

**Dian Suci è la vincitrice della decima edizione del Max Mara Art Prize for Women (2025-2027). Inizia una residenza itinerante di sei mesi in Italia.**

Max Mara, Collezione Maramotti e Museum MACAN sono lieti di annunciare, insieme alla curatrice del premio, Cecilia Alemani, che **Dian Suci** è la vincitrice della decima edizione del Max Mara Art Prize for Women.

Il premio, istituito per sostenere e promuovere artiste emergenti o mid-career in una fase cruciale della loro carriera, offre a Dian Suci una residenza itinerante di sei mesi in Italia, organizzata appositamente per lei dalla **Collezione Maramotti** e grazie alla quale l'artista potrà sviluppare il progetto presentato alla giuria. Questo percorso culminerà in una mostra personale di Suci presso il **Museum MACAN** di Giacarta nell'estate 2027, con una seconda tappa autunnale presso la Collezione Maramotti di Reggio Emilia, che ne acquisirà le opere.

La vincitrice è stata annunciata da **Cecilia Alemani**, curatrice e presidente di giuria del Max Mara Art Prize for Women, insieme a **Sara Piccinini**, Direttrice della Collezione Maramotti, **Venus Lau**, Direttrice del Museum MACAN, ed **Elia Maramotti**, rappresentante della famiglia che ha fondato Max Mara e Collezione Maramotti, il 7 maggio 2026, in concomitanza con l'inaugurazione della 61a Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia, *In Minor Keys* di Koyo Kouoh.

Dian Suci, parte di una rosa di cinque finaliste insieme a **Betty Adii**, **Dzikra Afifah**, **Ipeh Nur** e **Mira Rizki**, è stata nominata da una giuria selezionata e presieduta da Cecilia Alemani e composta dalla Direttrice del Museum MACAN **Venus Lau**, dalla curatrice **Amanda Ariawan**, dalla gallerista **Megan Arlin**, dalla collezionista **Evelyn Halim** e dall'artista **Melati Suryodarmo**.

Dian Suci (n. 1985, Kebumen, Indonesia) vive e lavora a Yogyakarta. La sua pratica si colloca all'intersezione tra narrazioni domestiche e potere politico dello Stato. Ispirate dalla sua esperienza quotidiana di madre single, le sue opere affrontano temi legati alla domesticazione politica delle donne, all'autoritarismo e al fascismo, al patriarcato e al capitalismo. Con acuta consapevolezza della composizione spaziale, Suci utilizza una varietà di media, tra cui installazioni, pittura, scultura e video.

La proposta con la quale l'artista ha vinto la decima edizione del Max Mara Art Prize for Women, dal titolo *Crafting Spirit: Cultural Dialogues in Heritage and Practice*, nasce dalla volontà di esplorare gli effetti dell'incontro tra l'artigianato religioso e il sistema capitalistico, attraverso uno studio comparato tra Italia e Indonesia.

La manifattura degli oggetti votivi e delle immagini sacre è per Suci oggetto di riflessione sulla mercificazione e sulla capitalizzazione del credo nella cultura odierna. Con la sua ricerca intende indagare se e in quali modi, anche in sistemi permeati dal mercato, dalle ingiustizie e dall'oppressione, la spiritualità possa permanere come forma di resilienza culturale.

Il nuovo corpus di opere intende rintracciare l'incarnazione della fede, della cura e della ritualità nei gesti e nel lavoro manuale. Suci considera l'artigianato un archivio vivo, una testimonianza delle tradizioni e della memoria di un popolo, portavoce e specchio delle evoluzioni e delle trasformazioni culturali, sociali ed economiche. Radicata nella cultura indonesiana, la sua visione estende il concetto di spiritualità oltre l'ambito puramente religioso, per toccare una dimensione in cui, attraverso azioni ripetitive e attente che nascono dal corpo, gli esseri umani conferiscono significato a ciò che resta inespresso. *Crafting Spirit* indagherà gli intrecci tra credo e produzione artigianale, e in particolare la trasformazione del sacro in presenza materiale come riflesso di logiche invasive di profitto e globalizzazione.

Grazie al supporto di specifici tutor e attraverso attività di ricerca, escursioni e lavoro in studio, Suci potrà approfondire il movimento silenzioso della spiritualità all'interno del corpo, dei gesti e dei materiali, nel processo di produzione seriale e di mercificazione. L'artista entrerà in relazione con comunità e congregazioni religiose, con docenti universitari e con artigiani e artisti che la accompagneranno nella ricerca e nell'acquisizione delle competenze tecniche necessarie a realizzare le nuove opere.

La prima tappa della residenza di Suci sarà **Assisi**, in Umbria, dove avrà l'opportunità di vivere alcune settimane con la comunità del Monastero di San Masseo, confrontandosi con lo stile di vita dei monaci e incontrando produttori di artigianato cattolico. Successivamente con la guida teorica di **Francesco Lampone**, esperto di storia locale, e dell'artista **Peter Bartlett**, Suci esaminerà le contraddizioni che intercorrono tra religione e capitalismo.

L'artista si sposterà poi a **Roma**, nel Lazio, ospite dell'**Istituto Svizzero**. Questa tappa le darà l'occasione di assistere al rituale della Messa in San Pietro, accompagnata da un esperto di liturgia che la guiderà nell'esplorazione e nell'analisi della simbologia e dei significati nascosti del rito.

La tappa seguente vedrà Suci viaggiare verso **Lecce**, in Puglia, per dedicarsi all'approfondimento delle celebrazioni religiose regionali, della lavorazione e della storia della cartapesta in Oriente e Occidente, in un percorso creato appositamente per lei dall'artista e artigiana **Stella Ciardo**, dal curatore **Gioele Melandri** e da **P.I.A - Scuola Indipendente per le Arti Visive e gli Studi Curatoriali**.

Il periodo conclusivo della residenza avrà il suo centro a **Firenze**, in Toscana. Qui Suci parteciperà a un laboratorio ideato dalla restauratrice di beni culturali e docente presso l'Opificio delle Pietre Dure e l'Accademia di Belle Arti di Bologna, **Chiara Mignani**, per apprendere la tecnica e l'evoluzione storica della tempera all'uovo. Presso la **Fondazione Arte della Seta Lisio**, l'artista acquisirà padronanza nella tessitura su antichi telai manuali e amplierà la conoscenza delle loro applicazioni nel contesto ecclesiastico.

**Dian Suci, decima vincitrice del Max Mara Art Prize for Women** ha affermato: “Sono profondamente onorata di essere stata scelta come vincitrice del Max Mara Art Prize for Women. La mia proposta, *Crafting Spirit: Cultural Dialogues in Heritage and Practice*, nasce da narrazioni di corpi e memoria nelle vite e nei gesti di donne artigiane, il cui lavoro si trova spesso in equilibrio tra devozione e sopravvivenza. Questo riconoscimento mi offre l'opportunità di ampliare la mia ricerca tra l'Indonesia e l'Italia, e di apprendere da tradizioni e rituali che racchiudono la spiritualità all'interno dei corpi che creano. Accolgo questa opportunità con gratitudine e con l'impegno ad ascoltare, imparare e tradurre questi incontri in forme che onorino l'intimità del lavoro umano e la profondità della continuità culturale”.

**Luigi Maramotti, Presidente di Max Mara Fashion Group**: “Il promettente progetto di Dian Suci, *Crafting Spirit. Cultural Dialogues in Heritage and Practice*, esplora gli ambiti della ritualità e della gestualità intrecciandoli con tecniche artigianali antiche e con la loro storia, in un dialogo costante tra Oriente e Occidente. La ricca tradizione dell'artigianalità italiana, nelle sue molteplici sfaccettature, è il cuore stesso del Max Mara Art Prize for Women, che si propone anche di mettere in relazione due mondi distinti, ma allo stesso tempo complementari, come l'arte e l'artigianato. Sono lieto di vedere che, la prima giuria nominata in occasione di questa nuova incarnazione globale del Premio, abbia coraggiosamente preservato e anzi riaffermato uno dei suoi valori fondanti con questa scelta. Sarà interessante osservare gli esiti di questa esplorazione e il confronto tra questi mondi”.

**Sara Piccinini, Direttrice della Collezione Maramotti**: “Ringraziamo sentitamente tutta la giuria della decima edizione del Max Mara Art Prize for Women per il fondamentale lavoro di selezione delle artiste finaliste e della vincitrice, Dian Suci. La residenza, messa a punto insieme all'artista stessa, costituirà uno spazio privilegiato di scoperta, sperimentazione e dialogo per sviluppare il suo articolato e affascinante progetto. Insieme alle tappe di Lecce e di Firenze, focalizzate principalmente sull'acquisizione di competenze tecniche, sono convinta che l'esplorazione di Assisi durante le celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di San Francesco e la visita a Roma nell'anno successivo a un Giubileo le offriranno un'esperienza unica per analizzare le dinamiche contemporanee tra artigianato, religione e globalizzazione”.

**Venus Lau, Direttrice del Museum MACAN:** “La pratica artistica di Dian Suci si contraddistingue soprattutto per la sua capacità di usare diversi mezzi espressivi e muoversi con disinvoltura tra diverse discipline culturali. Formatasi come architetto, e in seguito diventata artista autodidatta, Suci ha sempre mantenuto una posizione indipendente rispetto alle istituzioni artistiche tradizionali. Questa autonomia ha da sempre conferito al suo lavoro una sensibilità e un’acutezza concettuale uniche. L’opera di Suci esprime efficacemente una versione tutta al femminile del concetto di forza, che si manifesta in maniera tanto più dirompente quanto più ci si concentra nella sottile esplorazione delle vulnerabilità della vita domestica. Questa artista possiede una straordinaria capacità di trasformare la resilienza in energia creativa. Sono convinta che questa residenza in Italia le fornirà il contesto ideale in cui nutrire questa sua ricerca artistica, che pure si presenta in linea con una lunga tradizione di maestria tecnica e consapevolezza dei materiali. Un’opportunità del genere contribuirà senz’altro a perfezionare il progetto presentato, fornendo anche ulteriori stimoli alla pratica di questa artista”.

**Cecilia Alemani, curatrice del Max Mara Art Prize for Women:** “Il lavoro di Dian Suci mi ha colpita per la straordinaria capacità di trasformare la dimensione domestica e quotidiana in un terreno di resistenza politica. La sua ricerca si inserisce perfettamente nel DNA di questo premio, che per la sua decima edizione sceglie di esplorare le geografie dell’Indonesia. La specificità del progetto di Dian risiede nello sguardo analitico con cui indaga la spiritualità: non come fuga dalla realtà, ma come forma di resilienza contro le logiche invasive del capitalismo e della produzione seriale. La sua residenza in Italia sarà un vero e proprio dialogo culturale: il contrasto e le analogie tra l’artigianato sacro umbro, la tradizione della cartapesta leccese e le maestranze fiorentine offriranno a Dian gli strumenti per mappare come il gesto manuale possa ancora farsi custode di una memoria collettiva e di un credo che resiste alla mercificazione della vita e dell’arte”.

**Informazioni per la stampa**

Per maggiori informazioni, interviste e immagini, contattare:

# MAX MARA ART PRIZE FOR WOMEN

# MUSEUM MACAN

collezionemaramotti

## Collezione Maramotti:

Vanessa Saraceno, Pickles PR - [vanessa@picklespr.com](mailto:vanessa@picklespr.com); +393273280153

Gair Burton, Pickles PR - [gair@picklespr.com](mailto:gair@picklespr.com); +447402784470

## Max Mara:

Alice Gaini, Worldwide Press Office - [gaini.a@maxmara.it](mailto:gaini.a@maxmara.it); +390277792202

Stefano Panigoni, Italian Press Office - [panigoni.s@maxmara.it](mailto:panigoni.s@maxmara.it); +393453095707

## Museum MACAN:

Belle Biarezky, Communications Manager - [belle.biarezky@museummacan.org](mailto:belle.biarezky@museummacan.org); +6281296578878

Liviani Eka Putri, Media & Publications Coordinator - [liviani.eka@museummacan.org](mailto:liviani.eka@museummacan.org); +6281289326819

## Max Mara Art Prize for Women

Il Max Mara Art Prize for Women è un premio unico nel suo genere. Indirizzato ad artiste che si identificano nel genere femminile e istituito nel 2005 da Max Mara, è stato il **primo premio per le arti visive** rivolto ad **artiste emergenti e mid-career**, con l'obiettivo di sostenerle e valorizzarle in una fase cruciale del loro percorso, offrendo tempo e spazio per la creazione di un nuovo e ambizioso progetto. Dopo la proficua collaborazione con Whitechapel Gallery di Londra, a partire dalla decima edizione (2025-2027), il Max Mara Art Prize for Women si apre verso nuove geografie e diventa **nomadico**. A ogni edizione il premio si sposterà in un nuovo paese con la guida e la curatela di Cecilia Alemani, Direttrice e Curatrice Capo della High Line Art di New York. Nominate da una giuria composta da donne attive nell'ambito della scena artistica contemporanea del paese di riferimento per l'edizione (una gallerista, una critica d'arte, un'artista, una collezionista e la direttrice o curatrice dell'istituzione partner) e presieduta da Alemani, ogni vincitrice avrà la possibilità di intraprendere una **residenza di sei mesi in Italia**, organizzata da Collezione Maramotti in base alle sue esigenze professionali e personali. Scopo di questa residenza è fornire spazio e tempo alla vincitrice per concentrarsi sulla realizzazione di un nuovo progetto artistico, esposto in seguito in due mostre personali, una nell'istituzione partner del premio per l'edizione in corso, e l'altra alla Collezione Maramotti, che poi ne acquisisce le opere.

In occasione del ventesimo anniversario del Max Mara Art Prize for Women, è stata presentata, in collaborazione con Palazzo Strozzi, Firenze, la mostra antologica **Time for Women! Empowering Visions in Twenty Years of the Max Mara Art Prize for Women**, nelle sale della Strozziina, lo spazio dell'istituzione fiorentina dedicato all'arte contemporanea sperimentale.

## Museum MACAN (Modern and Contemporary Art in Nusantara)

Il Museum of Modern and Contemporary Art in Nusantara (Museum MACAN) è un museo d'arte situato a Giacarta. Garantisce al pubblico la fruizione di un'importante collezione d'arte moderna e contemporanea in continua crescita, proveniente dall'Indonesia e da tutto il mondo. Il museo, inaugurato nel 2017, propone un ricco programma di mostre ed eventi in una struttura di 5.000 metri quadrati che comprende spazi dedicati all'educazione e alla conservazione. [museummacan.org](http://museummacan.org)

## Max Mara

Fondata nel 1951 dal visionario Achille Maramotti, Max Mara è l'incarnazione del lusso e dello stile italiano. Una collezione contemporanea di prêt-à-porter e accessori dedicata a donne straordinarie. Rinomata per il design senza tempo ed i tessuti pregiati, Max Mara è il simbolo dell'eleganza, nota per i suoi cappotti assoluti, i tailleur impeccabili e gli accessori contemporanei. Con oltre 2500 punti vendita in oltre 100 paesi nel mondo, il Max Mara Fashion Group conta nove marchi all'interno del suo portfolio, pur rimanendo un'azienda privata a conduzione familiare, gestita dalla famiglia Maramotti. [maxmara.com](http://maxmara.com)

## Collezione Maramotti

La Collezione Maramotti è una collezione privata di arte contemporanea che ha aperto al pubblico nel 2007 all'interno della sede storica del gruppo Max Mara a Reggio Emilia. Oltre a una collezione permanente composta da più di 200 opere del periodo 1950-2019, presenta regolarmente nuovi progetti e commissioni di artisti internazionali emergenti o a metà carriera. [collezionemaramotti.org](http://collezionemaramotti.org)

## Precedenti vincitrici e progetti artistici del Max Mara Art Prize for Women:

**Dominique White (2022-2024).** *Deadweight* è una stimolante esplorazione della ribellione e della trasformazione. Il titolo deriva da un termine nautico ("deadweight tonnage", ossia tonnellaggio di portata lorda) che calcola il carico complessivo di una nave per determinare la sua capacità di galleggiare e funzionare come previsto. White (n. 1993) inverte volutamente tale significato, sfidando la nozione canonica di stabilità e indicando la possibilità di emancipazione e liberazione attraverso ribellione e distruzione. Composto da quattro opere scultoree, il progetto presenta un futuro afro, situato al di fuori della tradizionale fantascienza utopistica, in un regno oceanico che ha il potenziale di offrire realtà fluide e ribelli, liberate dall'influenza capitalistica e coloniale.

**Emma Talbot (2019-2022).** L'installazione di Talbot (n. 1969), *The Age / L'Età*, è composta da animazioni, pannelli di seta dipinti e sospesi, un'opera tridimensionale e disegni. Questo lavoro esplora i temi della rappresentazione e dell'invecchiamento, del potere e della governance e degli atteggiamenti nei confronti della natura. Per il Max Mara Art Prize for Women, Talbot ha immaginato un ambiente futuro in cui l'umanità si trova ad affrontare le disastrose conseguenze del tardo capitalismo e, per poter sopravvivere, deve affidarsi a modi più antichi e olistici di costruzione e di appartenenza, modi che rielaborano le strutture di potere ancestrali e celebrano il mondo naturale. Talbot ha preso parte a *Il latte dei sogni* (2022), la 59° Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, curata da Cecilia Alemani.

**Helen Cammock (2017-2019).** Nell'ambito dell'esposizione *Che si può fare*, Cammock (n. 1970) ha presentato un film, una serie di stampe su vinile, un fregio serigrafato e un libro d'artista che intrecciano storie femminili di lutto e resilienza con musiche barocche del Seicento create da compositrici al fine di esplorare l'idea del lamento nelle vite delle donne nel corso delle storie e delle geografie. Dopo aver vinto il Max Mara Art Prize for Women nel 2019 è stata co-vincitrice del Turner Prize. Nel 2023 ha ricevuto il Paul Hamlyn Foundation Award for Visual Artists.

**Emma Hart (2015-2017).** Hart (n. 1974) ha creato una grande installazione intitolata *Mamma Mia!* formata da una famiglia di grandi teste di ceramica ricolme internamente di motivi vivaci disegnati e dipinti a mano dall'artista, frutto di una ricerca condotta sui disegni e sulla pratica della tradizione italiana della maiolica. Questo progetto rappresenta il culmine di un'indagine sui modelli visivi e sugli schemi di comportamento psicologico all'interno delle relazioni famigliari. Dopo aver vinto il Max Mara Art Prize for Women, Hart ha vinto l'Henry Moore Foundation Artist Award nel 2022.

**Corin Sworn (2013-2015).** Sworn (n. 1976) ha creato un'opera ispirata alle rappresentazioni improvvisate della Commedia dell'Arte sviluppatasi nel XVI secolo in Italia e tuttora culturalmente rilevanti. La sua installazione dal titolo *Silent Sticks* è composta da una scenografia teatrale completa di oggetti di scena, costumi ed elementi audio e video. Nel 2015 Sworn ha ricevuto il Premio Leverhulme, il riconoscimento per lavori di ricerca di eccezionale valore di artisti che hanno già riscosso un certo successo internazionale e la cui carriera futura appare estremamente promettente.

**Laure Prouvost (2011-2013).** Prouvost (n. 1978) ha creato per la mostra del Max Mara Art Prize for Women un'ambiziosa installazione di grandi dimensioni dal titolo *Farfromwords*: un omaggio ai piaceri estetici e sensuali dell'Italia e all'idea storica del Mediterraneo come meta di viaggi alla ricerca di ispirazione. Nel 2013 ha ricevuto il Turner Prize. Nel 2019 ha esposto il progetto *Deep See Blue Surrounding You* nel padiglione francese della 58° Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, curata da Ralph Rugoff.

**Andrea Büttner (2009-2011).** *The Poverty of Riches*, l'opera presentata per il Max Mara Art Prize for Women da Büttner (n. 1972), esplora la confluenza di religione, arte e condizione dell'artista nel mondo contemporaneo. Utilizzando incisioni, tessuti, fotografie e oggetti, ha trasformato lo spazio espositivo in uno spazio di contemplazione. Una parte del progetto ha partecipato alla grande mostra *Adventures of the Black Square* allestita da Whitechapel Gallery nel 2015. Büttner è stata finalista per il Turner Prize nel 2017 e recentemente ha esposto in mostre personali presso il Kunstmuseum di Basilea e K21-Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen di Düsseldorf.

**Hannah Rickards (2007-2009).** Il Max Mara Art Prize for Women ha permesso a Rickards (n. 1979) di realizzare *No, there was no red.*, un'ambiziosa opera su due schermi, focalizzata sui racconti orali, sulle differenze soggettive, le affinità e gli echi delle cronache che narrano di una città che, seppur lontana, appare riflessa sul lago Michigan per un raro effetto ottico legato al fenomeno di inversione termica. Nel 2015 è stata insignita del Leverhulme Prize e ha tenuto mostre presso Modern Art Oxford, Walker Art Center e Palais de Tokyo.

**Margaret Salmon (2005-2007).** Durante la sua residenza in Italia Salmon (n. 1975) ha ideato *Ninna Nanna*, un trittico di filmati in bianco e nero che esplorano i temi della maternità e della solitudine ad essa legata. Salmon ha preso parte a *Pensa con i sensi, senti con la mente: l'arte al presente*, la 52° Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, curata da Robert Storr.

Per approfondimenti relativi alle precedenti edizioni del Max Mara Art Prize for Women: [collezionemaramotti.org/max-mara-art-prize-for-women](http://collezionemaramotti.org/max-mara-art-prize-for-women)